AL MOLTO REVERENDO DON LUIGI ZAMPERETTI DOTTORE IN FILOSOFIA...

Luigi Schiavo

AL MOLTO REVERENDO

DON LUIGI ZAMPERETTI

DOTTORE IN FILOSOFIA

PROFESSORE DI MATEMATICA E STORIA

NEL SEMINARIO

GIÀ CONFESSORE NELL'ISTITUTO DI S. DOROTEA

SACERDOTE OPEROSISSIMO

NELLA PARROCCHIA DI S. PIETRO

IL DÌ XIV APRILE MDCCCL

CHE FA SOLENNE INGRESSO ALLA CHIESA PARROCCHIALE

DI CAMISANO

ARCIPRETE ABATE

DON LUIGI SCHIAVO

ECONOMO SPIRITUALE NELLA DETTA PARROCCHIA

DI S. PIETRO

A SEGNO DELLA PIÙ SENTITA AMICIZIA

D. D. D.

EGLOGA

DAMETA – ELPINO

ELPINO. Il buon giorno Dameta. E perchè mesto
Siedi tu qui? Perchè tue pecorelle
Odo tristi belar? Che giorno è questo?
DAMETA. Mesto qui siedo, e belano le agnelle
Tristi, soave Elpin, che fiero duolo
Le preme, e me pastor preme con elle.
ELPINO. E la cagion qual è?
DAMETA. Dunque tu solo
Ignori, che Aristeo già ne abbandona,
E muove ad altro ovile, in altro suolo?
ELPINO. Ma chi lo ignora? D' ogni parte suona
Festivo plauso, che virtute e merto
Cingono ad Aristeo nobil corona.
Ben gli conviene di pastore il serto:
Ognun, che lo conosce, in cuor ne gode,
E di lieto avvenir quel gregge è certo.

Lascia, Dameta, la tristezza: a un' ode
Proviamci: l'estro giovanile invoca:
Sia tema al canto d' Aristeo la lode.

DAMETA. Qual vuoi, ch' io canti? La zampogna è roca,
E pel lungo chiamar le agnelle erranti
La mia voce al cantar s' è fatta fioca.

ELPINO. Fine alle scuse. A te prima che a tanti
Spetta cantare d' Aristeo per prova
Dell' amicizia, che di lui tu vanti.

DAMETA. Tu mi provochi, Elpino, in forma nuova.
Dunque le laudi d' Aristeo cantiamo,
Se oggi col canto l' amistà si prova.
— Sallo Aristeo, sallo Aristeo che l' amo
Più che le capre la tenera erbetta,
Ed oggi invano lo ricerco, e chiamo.

ELPINO. Di poetici fior chi pari eletta
Raccolse d' Aristeo? Ditelo voi,
Che sedete di Pindo in su la vetta.

DAMETA. Levi, Aristeo, nel Cielo gli occhi tuoi,
E le stelle contempli, e ad una ad una
Quelle nomare e misurar tu puoi.

ELPINO. Tu discorri, o Aristeo, come s' aduna
L' anima umana alla salma terrena
D' ogni composto scevera digiuna.

DAMETA. Tu i giovani intelletti in larga vena
D' alto sapere dissetasti, quale
Fiume regal trasfonde la sua piena.

ELPINO. La tua mente oltre i Cieli batte l' ale,
E ragioni di Dio con alti accenti,
Che inamori di quel regno immortale.

DAMETA. Oh senti, Elpino, in dolce metro senti
Dal sacro ostel pipilano amorose
Ad Aristeo le tortore innocenti.

ELPINO. Ei quelle menti delle arcane cose
Erudiva, ed i cuor puri infiammati
Del sacro amore, a Dio crebbe le spose.

DAMETA. Iddio poi lo condusse in questi prati,
Con noi guardò quest'agne, e del suo canto,
E del suo amor fe' il gregge, e noi beati.
Ora non più... Elpino, Elpino, ahi! quanto
Il partir d'Aristeo mi dà tormento!
Ahimè, il cantare si tramuta in pianto!
Portate a lui tristi aure il mio lamento,
Gli narrate che per grave dolore
Già desolare l'anima mi sento.
Ei fidissima aita nel timore,
Egli consiglio nel dubbiar dell'alma,
Egli conforto all'affannato cuore.

ELPINO. Orsù, Dameta, imponi al fine calma
Alla tristezza tua: non si contende
Nel pianger no, sì nel cantar la palma.
Ma ve' che il Sole troppo in alto ascende;
Forse comincia d'Aristeo la festa;
Dameta addio, v'è chi colà mi attende.

DAMETA. Vattene, Elpino, e ad Aristeo protesta
Ancor, ch'io l'amo assai, che immenso vuoto
Pel suo partir nell'anima mi resta,
Che il suo migliore è del mio cuore il voto.